



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

Cap. I. Dell'vltime infermita di Filippo, e come gli appàrue la gloriosa  
Vergine.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

DELLA VITA  
DI  
S. FILIPPO NERI  
LIBRO QVARTO,

Nel quale si tratta dell'infermità, e  
morte di san Filippo.



*Dell' ultime infermità di Filippo, e come gli ap-  
parue la gloriosa Vergine. Cap. I.*

Infermità di  
Filippo vn'  
anno prima  
che morisse.



VVICINANDOSI horamai Filippo  
carico d'anni, e colmo di meriti al fi-  
ne della sua vita, vn' anno auanti che  
morisse, nel mese d'Aprile, s'ammalò  
di febre terzana doppia: e durando  
gli molti giorni, essendone appena  
rimaso libero, fù nel mese di Maggio  
sopraggiunto da dolori di reni così ec-  
cessiui, che in pochi giorni si ridusse, che non hauea più pol-  
so, nè pigliaua più cibo, & appena parlaua, che foss' inteso.  
Staua con tutto ciò con grandissima quiete: non si dolea,  
nè meno si vedea far mouimenti straordinarij: ma solamen-  
te con voce bassa dicea spesso quelle parole: *Adauge dolorem,  
sed adauge patientiam.* Stando adunque in questi termini,  
circa



circa le ventun'hora vennero i medici, cioè Angelo da Bagnarea, e Ridolfo Siluestri, li quali toccandogli il polso, dissero, che ve n'era per poco: e così chiudendogli intorno il padiglione, si tratteneano in camera con alcuni altri, parte di casa, e parte forestieri, ma tutti suoi figliuoli spirituali, i quali stauano addolorati per hauer' inteso la vicina morte del loro caro Padre.

2. Or mentre se ne stauano così in silenzio: ecco che all'improvviso il Santo cominciò con alta voce à gridare, e dire: Ah Madonna mia santissima! Madonna mia bella! Madonna mia benedetta! e ciò con tanto affetto, e con tanta veemenza di spirito, che faceva tremare tutto il letto: alle cui voci accorsero i medici, & vno di loro alzò il padiglione, e gli altri ch'erano in camera si fecero auanti, e videro il santo Padre con le mani alzate, e con tutto il corpo eleuato in aria, che allargando, e stringendo le braccia mostraua d'abbracciare con grand'affetto vna persona: e replicando l'istesse parole che sopra, soggiugnea: Io non son degno: E chi son'io, Madonna mia cara, che siate venuta à visitarmi? Stauano i circostanti tutti ammirati: alcuni piagneuano per tenerezza, altri sentiuano vn certo terrore per tutta la vita, ancorche non vedessero cosa alcuna; & altri guardandolo attentamente, aspettauano il fine di quella subita mutatione. Quando interrompendolo i medici, che cosa hauesse: Filippo rimettendosi à giacere nel letto, rispose: Non haueste voi veduto la santissima Vergine, che è venuta à leuarmi i dolori? e dette queste parole, come ritornasse in se, guardando intorno, e vedendo tanta gente, si copersè il volto con le lenzuola, e si risolùè tutto in lagrime: e stette in quel modo così piangendo per molto spatio di tempo. Ma dubitando i medici, che'l seguir' in quella maniera non gli facesse notabil nocumento, se gli accostarono di nuouo, dicendogli: Non più Padre, non più. Allhora il Santo disse loro apertamente: Io non hò più bisogno di voi: la Madonna santissima è venuta qui da me, e mi hà guarito: la qual cosa.

La Madonna santissima appare à Filippo, e lo guarisce miracolosamente.



cosa sentendo essi gli toccarono il polso, e lo trouarono senza febre, e guarito affatto: e la mattina seguente si leuò. Per la qual cosa Angelo da Bagnarea giunto, che fù à casa, scrisse il tutto minutamente, com'era accaduto. E benchè Filippo hauesse pregato instantemente i medici, che non volessero manifestar' à nessuno quello, ch'era occorso; vsciti nondimeno che furono fuori di casa, raccontarono il tutto à moltissime persone: si che n'andò la nuoua alli Cardinali Cusano, e Borromeo: i quali vennero immantenance dal santo Padre à rallegrarsi seco, tanto della ricuperata sanità, quanto della visita della Madonna, che haueano inteso essergli auuenuta: e facendogli dappoi istanza, che volesse raccontar loro la visione, Filippo doppo molte preghiere, alla fine per non li contristare, come che gli amaua tenerissimamente, raccontò loro tutto il successo della visione com'era passato: e'l Cardinal Borromeo sapendo quanto ciò sarebbe stato di consolatione à Clemente Ottauo, che desideraua saperne continuamente nuoua, con vna poliza gliene diede subito ragguaglio. Il Santo poi per quella sera, non solo ad essi, ma à tutti quelli, ch'entrauano in camera, altro non fece, che con grandissimo affetto, e tenerezza di cuore raccomandar loro la diuotione della santissima Vergine, dicendo: Sappiate figliuoli, e crediate à me che lo sò, che non v'è mezo più potente da ottener le gratie da Dio, che la Madonna santissima: e gli esortò à dire spesso quelle parole, di cui habbiamo altrove fatta mentione: Vergine Maria, madre di Dio, pregate Giesù per me.

Seconda infermità di Filippo dell'anno istesso in cui morì, guarito altre sì miracolosamente.

3 Nell'anno seguente mille cinquecento nouata cinque si ammalò vn'altra volta nell'ultimo giorno del mese di Marzo d'vna febre così grande, e con vn freddo, e tremore così eccessiuo, che essendo visitato dal Cardinal di Verona, non gli potè rispondere parola alcuna. Gli durò questo male tutto il mese d'Aprile: ma il primo giorno di Maggio, hauendo egli domandato gratia à Dio, di poter dir messa ad honore de'santi Apostoli Filippo, e Giacomo, suoi particolari



lari auuocati, fù dal Signore esaudito: e la mattina istessa celebrò, e comunicò alcuni de' suoi figliuoli spirituali: e ciò così francamente: che ben si conobbe, che Dio l'hauea miracolosamente guarito. Nondimeno per obbedir' à' medici, i quali l'esortarono à voler prima assicurarsi bene nella riceuuta sanità, stette tre giorni senza dir messa: benche ogni mattina al solito suo si comunicasse. Passati li tre giorni, tornò di nuouo à dir messa, e seguitò di dirla infino alli dodici di Maggio.

4 In questo giorno nel qual' occorse la festa de' santi Martiri Nereo, & Achilleo, e Flauia Domitilla, auuocati della Congregatione, fù all'improviso soprapreso da vn profluuio di sangue per bocca, così grande, che ne rimase senza polso, e senza speranza di vita. Per la qual cosa dubitandosi, che non passasse ad ogni momento, Cesare Baronio allhora Superiore, non potendogli dar' il Viatico, gli diede l'olio santo, essendoci presente Federigo Cardinal Borromeo. Riceuuto e' hebbe questo sacramento, parue che ritornasse alquanto: onde il Cardinale lo volse comunicare per viatico di propria mano. Or' appena entrò Borromeo nella camera col santissimo Sacramento in mano; che'l santo vecchio in vn subito (ancorche prima stesse con gli occhi ferrati, e pareffe come morto) aprì gli occhi, e con gran feruore di spirito disse ad alta voce, e cō molte lagrime: Ecco l'amor mio: Ecco l'amor mio: Ecco il mio bene: Datemi prestamente il mio amore. E ciò dicea con tanto affetto, che tutti quelli, che stauano quiui presenti piagneuano. Dicendo poi il Cardinale nel porgergli il Sacramento quelle parole: *Domine nescis dignus*, Filippo le replicò con tanta diuotione, e con voce così alta, che pareua, che non hauesse hauuto mal'alcuno: dicendo: Signor mio non ne son degno, nè mai ne fui degno, e non hò fatto ben'alcuno: e mentre dicea così piagneua dirottissimamente: e seguitò per alquanto tempo di dire diuerse affettuose parole: & in particolare quando fù nell'atto del comunicarsi, tutto interuorato disse: Vieni, vieni

Terza infermità di Filippo, nella quale si comunicò per viatico, e ricuperò pure la sanità in vn subito.



vieni, ò Signore: e si comunicò: E poi soggiunse: Hora hò  
 ricenuto il vero medico dell'anima mia: *Vanitas vanitatum  
 & omnia vanitas*. Chi vuol' altro che Christo non sà quel  
 che domanda. E co' il restante del giorno stette quieto,  
 e consolato. La sera poi da tre, ò quattro volte gli tornò l'i-  
 stesso accidente, versando grandissima copia di sangue con  
 estremi dolori. Della qual cosa non solo non si turbò: ma  
 alzando gli occhi al cielo disse: Sia laudato Dio, che io pos-  
 so in qualche maniera render sangue per sangue: & essendo  
 quiui presente vno de' suoi, vedendolo che staua come atto-  
 nito, se gli voltò con faccia allegra dicendogli: Hai paura  
 tu eh? non hò mica paura io. Et in vero, che non hauea  
 paura: poiche gli succedea quello, che come altroue habbia-  
 mo accennato, tanto desideraua. A' questo accidente seguì  
 vna tosse con affanni prefocatiui così terribili, che'l Santo  
 più volte disse, ma sempre con volto allegro: Mi sento mo-  
 rire: & ancorche se gli facessero molti rimedij, non gli gio-  
 uarono però niente. Nondimeno la seguente mattina an-  
 dando i medici à visitarlo, Filippo disse loro: Andate pur via  
 voi altri: imperoche li miei rimedij sono molto più efficaci  
 de' vostri: perche hauendo io questa mattina à bonissim'ho-  
 ra mandato elemosina à diuersi luoghi di religiosi accioche  
 dicessero delle messe, e pregassero Dio per me; d'allhora  
 in quà, non hò sputato più sangue, mi son sentito scarico, e  
 mi è cessato l'affanno del petto: e son di modo migliorato,  
 che mi par' esser del tutto guarito: onde i medici toccan-  
 dogli il polso, trouarono essere la verità, e rimasero marau-  
 gliati, affermando che questo miglioramento era stato mi-  
 racoloso. Da questo giorno infino alli ventisei di Maggio  
 Filippo stette sempre sano, e senza infermità alcuna: ogni dì  
 recitaua l'offitio, dicea la messa, vdiua le confessioni, e co-  
 municaua: per la qual cosa tutti teneano, che douesse an-  
 cora campare qualch'anno.

Filippo